

IN PRIMO
PIANO



In Illinois i giocatori della lotteria fanno i pendolari

Stati Uniti: solitamente sono i jackpot milionari a spingere gli appassionati delle lotterie a varcare i confini solo per piazzare una giocata, in Illinois invece basta un premio da 601 dollari. Tutto parte dallo stallo tra Governo e Parlamento per l'approvazione della legge di bilancio: i termini per vararla sono scaduti questa estate e, a causa del braccio di ferro, sono rimasti congelati capitoli di spesa come

quello per l'assistenza ai disabili o le pensioni. Paralizzata anche la Lotteria di Stato che a settembre ha bloccato il pagamento dei premi sopra i 25mila dollari – e tra questi ci sarebbe anche un jackpot da 262 milioni di dollari del Mega Millions –, poi a metà ottobre è stata costretta a stoppare anche quelli al di sopra dei 600 dollari. A beneficiare di questa situazione sono le lotterie degli stati limitrofi Indiana, Ken-

tucky e Iowa: il flusso di pendolari era già elevato a luglio ed è notevolmente cresciuto con il blocco del pagamento dei premi di seconda fascia. Le lotterie arrivano a stimare un aumento di vendite anche del 15% nelle zone di confine, in alcune rivendite addirittura si parla di un incremento dell'80%. La lotteria dell'Illinois, dal canto suo, ha preferito non fornire cifre sull'andamento delle giocate.

Più facile il "no" della Questura per aprire sale slot in periferia

IMPEGNO SOCIALE

di Gioel Rigido



Firenze, quartiere Novoli: il nuovo Palazzo di Giustizia

LOTTA ALLE LUDOPATIE

Acogi diventa una Onlus che contrasta i problemi di dipendenza da gioco



Acogi diventa una Onlus. L'associazione presieduta da Ugo Cifone (nella foto), il titolare di ctd che ha legato il suo nome alle battaglie per la legittimazione dei ctd in sede europea, sta per modificare lo statuto in modo da ottenere il riconoscimento di Organizzazione senza fini di lucro. L'Associazione italiana dei consumatori e degli operatori del gioco, che quindi rappresenta sia gli utenti del gioco che le imprese coinvolte, è nata come organismo indipendente e senza scopo di lucro. Di fatto, nasce da un gruppo di titolari di ctd, i centri trasmissione dati collegati a bookmaker esteri non concessionari, che l'hanno fondata a Firenze nel 2009.

«In questi anni abbiamo ampliato il nostro raggio d'azione», dice Ugo Cifone, «interessandoci all'emergenza sociale relativa al gioco problematico e intraprendendo iniziative di supporto, comunicazione e assistenza degli

addetti ai lavori per contrastare direttamente fenomeni di dipendenza e di coinvolgimento minorile, al fine di tutelare l'interesse generale e l'ordine pubblico».

Agli operatori, che sono sostanzialmente i titolari di centri scommesse, l'Acogi offre un servizio gratuito di assistenza legale e fiscale, oltre a un supporto alla comunicazione e nei rapporti con i mass media. Sul fronte dell'utenza, quindi dei giocatori e in particolare di coloro che hanno sviluppato o rischiano di sviluppare problemi di dipendenza, offre l'assistenza di medici specialisti e conduce indagini di rilevamento dei fenomeni devianti sul territorio.

«Di recente», dice ancora Cifone, «abbiamo sviluppato sul nostro sito internet un'area di discussione e confronto che abbiamo chiamato "Acogi al femminile", rivolta alle donne vittime, direttamente o indirettamente, del gioco patologico».

Il distanziometro finisce con il cacciare slot e sale scommesse dai quartieri centrali delle città e confina il gioco nelle periferie, aggravandone il degrado. A sostenerlo questa volta non è un operatore dei giochi, ma il Tar Toscana che però, in sostanza, ha usato questa osservazione per respingere il ricorso di una sala video-lottery. L'apertura di una sala da gioco «in un contesto già esposto a numerose turbative dell'ordine pubblico rischia di tradursi in un fattore che può ulteriormente deteriorare la situazione», hanno osservato i giudici nella sentenza della settimana scorsa, precisando che in questo ambito la Questura «è titolare di una discrezionalità assai ampia». La vicenda è quella di un gestore che aveva indivi-

duato un locale adatto nel quartiere Novoli di Firenze, e aveva verificato che rispettasse le distanze minime – 500 metri nel capoluogo toscano – da tutti i punti sensibili. A quel punto aveva avviato i lavori di ristrutturazione e chiesto la licenza di pubblica sicurezza, convinto che la Questura non avrebbe sollevato alcuna obiezione. Ma la Questura ha invece replicato che in quella zona «si erano avute numerose rapine, si erano verificate liti, sia in strada che in locali pubblici, ed erano stati effettuati arresti e denunce di numerosi soggetti».

Un ragionamento che i giudici hanno condiviso in pieno. Anzi, il Tar Toscana ha spiegato che la Questura non deve limitarsi ad accertare che chi richiede la licenza

»» Il Tar della Toscana vieta l'apertura di una sala nel quartiere Novoli di Firenze: «Rischia di deteriorare ulteriormente la situazione»

di pubblica sicurezza sia in possesso dei requisiti soggettivi e oggettivi, ma deve anche valutare «le complessive ricadute che il rilascio delle autorizzazioni può avere in materia di ordine pubblico e sicurezza urbana, intesa come garanzia della sicurezza collettiva». E questo anche se non c'è «un esplicito ed evidente rapporto di causa effetto tra l'apertura di un'ulteriore sala giochi in zona e la turbativa dell'ordine pubblico e della sicurezza urbana». È infatti una «circostanza non contestabile, come correttamente evidenziato dalla Questura», hanno concluso i giudici, «che il settore dei giochi e della scommesse è esposto a numerosi rischi tra i quali quello di condotte pericolose per la pace sociale».